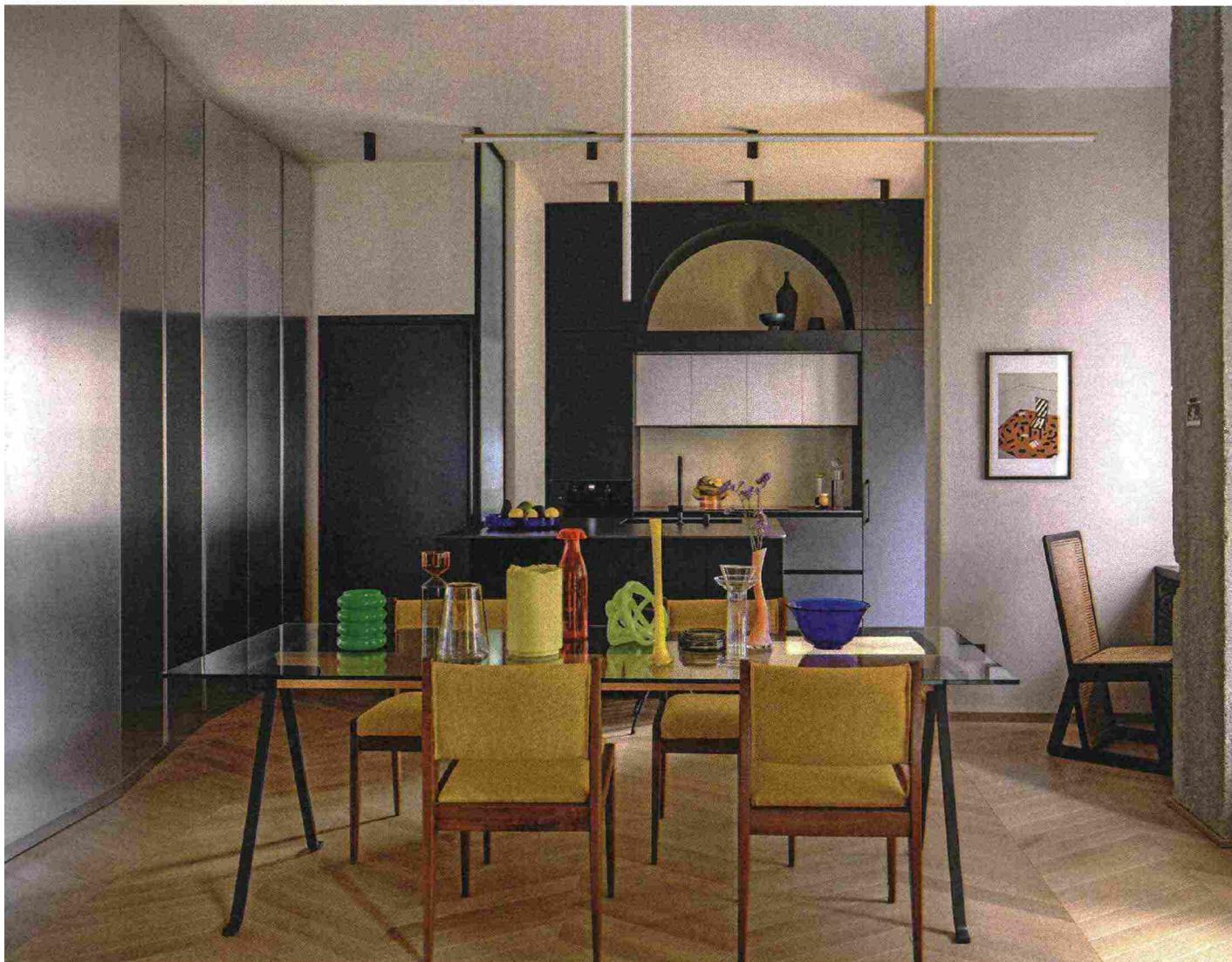


ARCHI-DÉCOR

La cucina su misura di laminato Fenix e Laminam, affaccia sul living open space. Tavolo da pranzo Frate di Enzo Mari per Driade e sedie Anni 60 di Gianfranco

Frattini per Bottega Ghianda. Il pilastro di calcestruzzo grezzo nasconde l'angolo studio. Lampadario Coordinates di Michael Anastassiades, Flos



«All'ingresso di ogni edificio una scultura zoomorfa permette ai più piccoli di riconoscere la propria casa. La nostra è un orso bianco». L'appartamento al piano terra di Francesca, Dino, Ludovico e Alessandro apparteneva a una maestra in pensione. Buio, tappezzato di wallpaper marroni, con una disposizione dei volumi anacronistica: era decisamente da rifare. Forse per questo

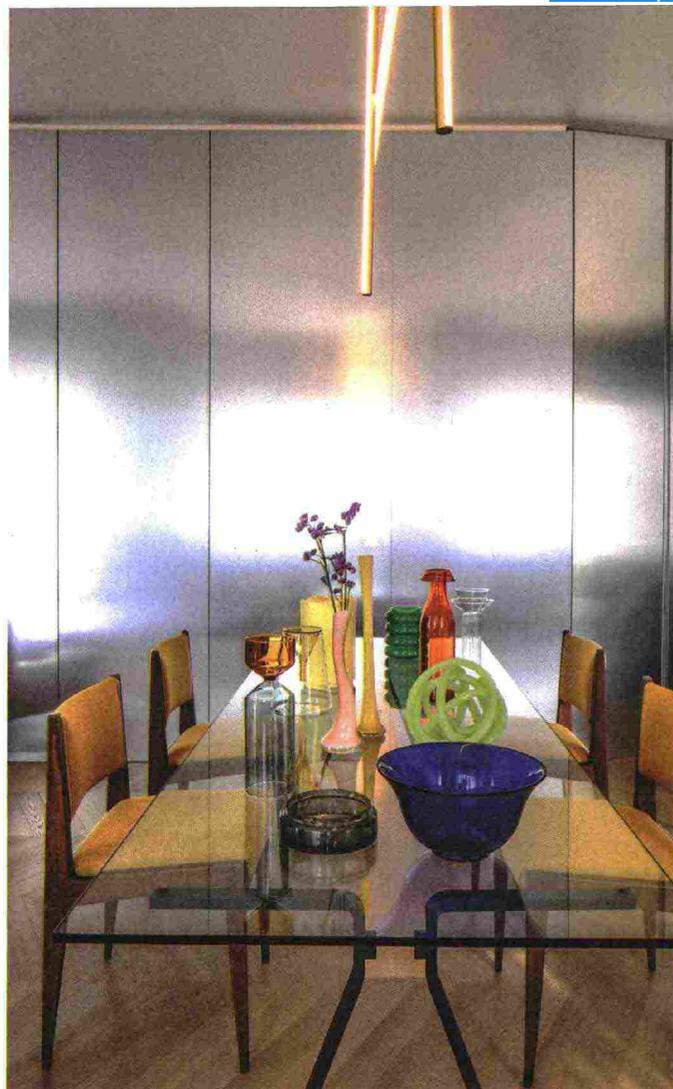
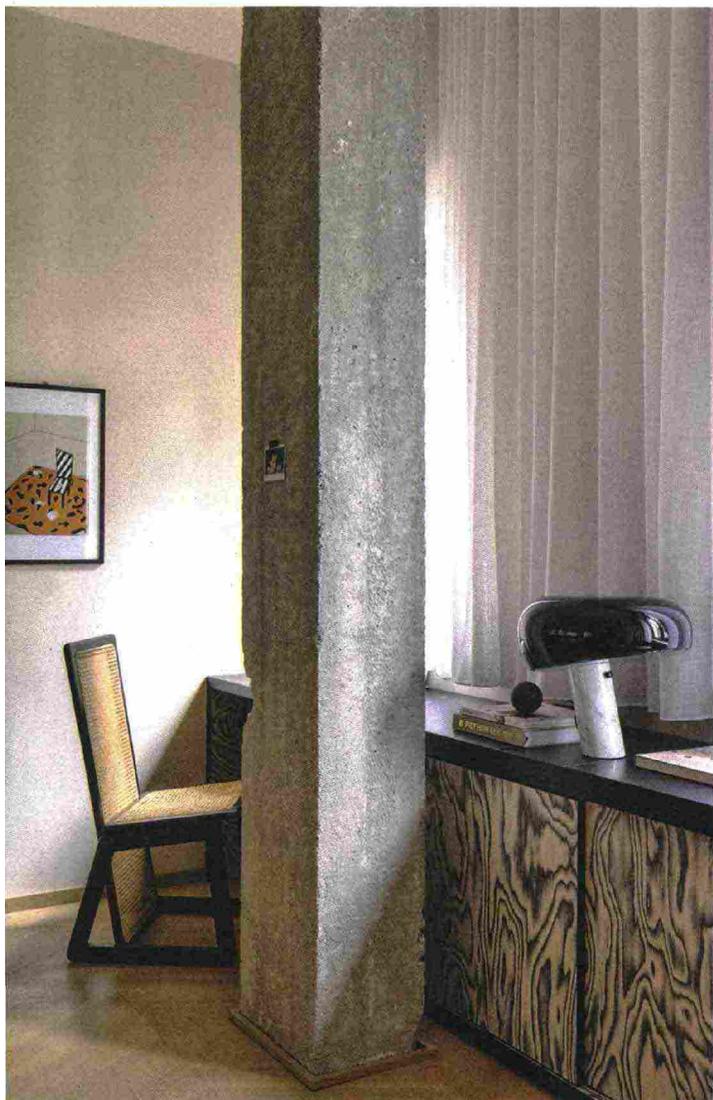
piace subito a Francesca che accetta la sfida di aggiornarlo: «Mantenere la vecchia planimetria era impensabile, non si prestava alla vita di oggi. Ho ribaltato la pianta, abbattuto i muri e i pilastri, ne ho lasciato solo uno che riporta a matita i calcoli degli ingegneri scritti sul calcestruzzo al vivo in cantiere». Gli ambienti adesso sono fluidi, luminosi, funzionali. Il suo schema

progettuale è categorico: prima si disegnano la struttura e i sistemi su misura, poi si calibrano i materiali e, solo all'ultimo, l'ornamento di mobili, texture e tessuti. Il risultato è sartoriale, per nulla convenzionale, passatista o romantico. Eppure decorativo e accogliente: «È un gioco di contrasti. Morbido e crudo, vintage e contemporaneo. Seguire le commesse

ARCHI-DÉCOR

La scrivania-consolle su disegno di Francesca Venturoni è rivestita con l'impiallacciato Anni 80 Alpi Sottsass di Alpi. Sul piano, lampada Snoopy dei fratelli Castiglioni, Flos. Sedia Anni 70 da Itwid.com e quadro di

Alessia Rosato. Tende in lino di Tappezeria Pensato (sotto). Il tavolo di Driade raccoglie pezzi vintage e vetri di Ichendorf. In giallo, il Vaso con Strappi dei Formafantasma per Bitossi Ceramiche (a destra)



«SARÀ CHE SONO NATA NEL 1980, MA SENTO L'EREDITÀ DEL POSTMODERN, DI QUELLO SLANCIO RIVOLUZIONARIO, DI UNA SVOLTA TUTTORA ATTUALE»

internazionali per i grandi studi mi ha permesso di comprendere quanto siano importanti i dettagli: ogni cosa deve essere al suo posto e non bisogna aver paura di esprimere un concetto forte, anche in scala ridotta». Viene da coniare il neologismo archi-décor: «Lo stile è influenzato dall'onestà dei materiali da costruzione e dal postmodern. Credo che l'architettura

permetta di immaginare una realtà che ci somiglia e allo stesso tempo proietta la nostra voglia di cambiare e migliorare». Da Londra, Francesca è tornata con la grande percezione dei particolari, ma è a Milano che si riavvicina a un gusto più radicale, legato al design dei Settanta-Ottanta. Memphis in testa. «Sarà che sono nata nel 1980, ma sento l'eredità di quello slancio

rivoluzionario, di una svolta che trovo tuttora attuale». Le citazioni massimaliste corrono di stanza in stanza. In soggiorno c'è un'intera parete piastrellata con le ultragrafiche Mattonelle Margherita di Nathalie Du Pasquier, nell'angolo studio l'impiallacciato Alpi Sottsass del 1985 veste la consolle e la cucina a penisola appare come una geometrica rivisitazione dei totem

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

126361